

Pubblico impiego. Promossa la spending targata Monti

La Consulta cancella la vicedirigenza

In 14 anni, le regole sulla "vicedirigenza" pubblica hanno prodotto una montagna di carte bollate, una discreta dose di aspettative ma non sono riuscite a creare il nuovo sistema di quadri nella Pa. A scrivere la parola fine su una vicenda nata nel 2002 è la Corte costituzionale che, nell'ordinanza 214/2016 depositata ieri, ha promosso il comma con cui la spending review di Monti nel 2012 ha cancellato la vicedirigenza.

L'introduzione dei «vicedirigenti» nella Pa è stata affidata alla contrattazione e sarebbe dovuta partire con un atto di indirizzo all'Aran da parte della Funzione pubblica che non ha mai visto la luce. Nel 2007 gli aspiranti vicedirigenti si rivolsero al Tar

Lazio che ordinò a Palazzo Chigi e Funzione pubblica di passare ai fatti. Nel 2012, un'altra sentenza del Tar affidò all'allora capo degli affari giuridici di Palazzo Chigi il ruolo di commissario ad acta. Due mesi dopo, però, è arrivata la spending di Monti cancellando la norma sulla vicedirigenza. Gli aspiranti hanno così chiesto alla Consulta di cancellare quest'ultimo intervento giudicandolo una sorta di "arma impropria" per evitare di applicare le richieste dei giudici. Niente da fare, dice la Corte, perché l'abrogazione della vicedirigenza nasce per tagliare la spesa e non per bloccare le sentenze del Tar.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

